ULTIMA EDIZIONE — NUOVA STAMPA SERA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 47
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dai 40-941 ai 40-949

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
10-11 Giugno 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

Accesi contrasti fra i partiti dopo il discorso De Gasperi

Scontente le destre e sorprese le sinistre - Nenni tira in ballo Facta e Kerenski - Preoccupazioni democristiane per l'orientamento della Confederazione del Lavoro

ROMA, martedì sera.

La «tregua fra i partiti», che il presidente del Consiglio ha invocato ieri nel corso della sua esposizione alla Costituente, per poter attuare il programma di emergenza, non pare sia destinata a diventare un fatto compiuto ed anzi stamane i contrasti più accesi si delineavano fra i partiti, molti dei quali non nascondevano il loro imbarazzo.

Le destre, ad esempio, si domandano se era necessario formare un Governo di fisionomia di centro-destra per attuare il programma social-comunista dei quattordici punti e affermano di non capire le ragioni della crisi; i partiti della «piccola intesa» invece sembra che trovino nella enunciazione di De Gasperi una ragione per motivare la loro eventuale astensione, quando si giungerà al voto; le sinistre, sorprese perchè non possono combattere il programma, che è il loro programma, per tener viva la loro opposizione devono cercare altre ragioni per combattere il Governo dal quale sono stati estromessi, e Nenni la trova nel fatto che, secondo lui, la crisi sarebbe apparsa giustificata solo se De Gasperi si fosse presentato all'Assemblea con un programma nuovo, poichè «non è serio provocare una così grave tensione, senza ragioni programmatiche impellenti».

Per Nenni «quello attuale è il tipico Gabinetto Facta o Kerenski». Non si sa se farà il gioco dell'estrema destra o dell'estrema sinistra, ma è destinato a creare un conflitto che la democrazia cristiana non è in grado di dominare.

«La piazza è difficile da dominare, osserva Nenni, e metterla in moto non è consigliabile per nessuno, meno di tutti per De Gasperi».

I comunisti accusano De Gasperi di mancare di coraggio e si domandano: nell'enunciare il suo programma il «Cancelliere» ha mentito o ha parlato sinceramente? E come mai monarchici, liberali e qualunquisti hanno approvato e applaudito la straordinaria patrimoniale, i quattordici punti di Morandi, il tesseramento differenziato e la difesa della repubblica?

E i comunisti credono di poter desumere da ciò la insincerità del nuovo Governo e delle forze che lo appoggiano e quindi continuano a sostenere che si tratta di un Governo senza i lavoratori e contro i lavoratori.

Ma la democrazia cristiana risponde che la crisi non ha avuto origini programmatiche: al contrario tutti erano d'accordo su taluni punti, ma quando si passava alla fase esecutiva, si rivelavano forze contrastanti che cercavano, per ragioni demagogiche, di paralizzare l'azione del Governo.

In altri termini tutti erano d'accordo, ad esempio nel votare [illegible] tutti chiedevano misure per incrementare la produzione e [illegible] per ragioni di partito e per esigenze propagandistiche, non tutti erano d'accordo sul fare diventare operanti le misure concordate, non fosse altro perchè si temeva che un successo andasse a vantaggio del partito che aveva un maggior peso al Governo.

Ora, promettono i democristiani, questo non succederà più: il Governo governerà e l'opposizione eserciterà il suo compito, del resto molto importante. Ma i democristiani non nascondono le loro preoccupazioni per quanto è avvenuto alla C. G. I. L. per i riflessi che può avere il fatto che l'organizzazione dei lavoratori è praticamente nelle mani dei comunisti, i quali mostrano già di volerla contrapporre all'azione del Governo».

La C.G.I.L. rivendica infatti il diritto di vigilare su tutta la politica del Paese, di intervenire per orientarla in un senso piuttosto che in un altro; e questa azione potrebbe tradursi in una serie di agitazioni sociali.

I democristiani si propongono di essere sempre più presenti fra i lavoratori, per impedire che «rivendicazioni legittime diventino strumento di una fazione», e per impedire che la lotta economica si trasferisca sul terreno della lotta politica.

La situazione appare pertanto per molteplici aspetti grave e preoccupante; oggi alla Costituente, attraverso i discorsi dei vari oratori che risponderanno a De Gasperi, si chiariranno forse meglio le effettive intenzioni dei partiti all'opposizione e di quelli che appoggiano il Governo.

Joe Louis, il campione mondiale dei pesi massimi, è diventato padre. La sua consorte, Marva Trotter Louis, gli ha regalato l'altro ieri un vispo negretto.

OGGI E DOMANI

Strategia

La terra è diventata piccola, così piccola che è matura per un solo padrone. Invece sono ancora due, padroni dinamici, vigili, sospettosi ed in urto fra di loro. A Parigi si è in sciopero dei ferrovieri. Un editoriale del "Figaro", intitolato "Guerra dei nervi", ne spiega il perchè: "mentre l'antagonismo fra il mondo anglosassone e quello sovietico diventa più aspro, posti di osservazione o di controllo nel Governo francese assumono un'importanza capitale per l'U.R.S.S. Tutto si lega. Le panetterie chiuse a Parigi e lo sciopero dei ferrovieri sono ormai elementi della strategia intercontinentale".

Sipari

Il dr. Schumacher, capo del governo tedesco a Berlino, ha affermato in un discorso: "Vi è un sipario di ferro nella zona orientale e un altro di seta che ci oscura la vista innanzi alle zone occidentali. Noi tedeschi riceviamo poche calorie ed i nostri occhi sono diventati così deboli che non vediamo più nulla nel resto del mondo".

Gettoni

"Nei giochi in famiglia accade sovente — scrive il Journal de Genève — che un giocatore vinca con tale costanza che accaparra tutti i gettoni. Allora, perchè il gioco possa continuare, deve benevolmente ridistribuirli. Siamo giunti a questo punto. Gli S. U. devono decidersi a ridistribuire i loro gettoni, altrimenti il gioco non può continuare".

g. d. b.

La tragedia di Goebbels

Magda entrò nella camera dei piccoli e uscendone disse: "Ho avvelenato i miei figli,,, poi raggiunse il marito e con lui si diede la morte. "Niente di me deve cadere in mano dei nemici,,, aveva ordinato il folle gerarca, ma le fiamme non arsero il suo corpo, che venne impiccato alla Porta di Brandeburgo

(Nostro servizio speciale)

Zurigo, martedì sera.

La morte per il fanatico Goebbels venne a lenti passi, portata dall'onda degli eserciti avanzanti d'ogni lato verso il cuore della Germania. Quando l'ora stava per suonare, il ministro della propaganda cominciò a preoccuparsi e a perdere quella euforia datagli dalla assoluta fede nella vittoria.

Un genio... incompreso

Era un giorno del gennaio 1945. Negli uffici riservati della radio, pioggia di notizie dal fronte che crollava. Goebbels ne fu turbato e non seppe dominarsi. Per la prima volta, presente la segretaria, disse parole gravi: «All'apprendere simili cose, esclamò, ci si domanda se non sarebbe meglio pensare fin da ora a sopprimere la propria famiglia...».

Tornato a casa, continuò con la segretaria Fritsche: «Non ho nessuna voglia di vivere in una Germania dominata dai quaccheri. E neppure voglio che vivano i miei figli, in un'epoca nella quale portare il mio nome significherà portare una macchia».

Ma la crisi di sconforto non durò a lungo. Ci fu un momento in cui le bombe cessarono di cadere sulla capitale, e allora fu udito affermare: «Dopo la guerra andrò in America. Là sanno apprezzare un genio della propaganda».

L'ottimismo lo accompagnò fino alle ultime settimane, quando l'edificio del suo ministero continuava a rimanere in piedi, tra la rabbia dei berlinesi, nonostante i tappeti di bombe seminati dagli alleati. Finchè a metà marzo venne la fine: uno scroscio immenso ed il palazzo crollò.

Goebbels si trasferì, coi suoi collaboratori, nella propria abitazione, alla Porta di Brandeburgo. Mancava la luce, e tutto, nell'aria, preannunciava il disastro. I vetri delle finestre oscurati da striscie di carta, le quotidiane conferenze si svolgevano al chiarore delle oscillanti fiammelle di poche candele.

Quando Joseph apprese la morte di Roosevelt, esultò di speranza. Erano le undici di sera, e arrivava dal fronte, lontano due ore di automobile dalla capitale. I collaboratori lo attendevano sulla porta. «C'è il miracolo che aspettavamo», gridò scendendo. E subito si mise a parlare di Federico il Grande, che all'ultimo minuto era stato salvato dalla catastrofe dalla morte della Zarina Elisabetta. Il attaccò il telefono e parlò concitatamente con Hitler.

Così fu trovato dai russi il cadavere di Goebbels.

Goebbels avrebbe potuto mettere in salvo la famiglia e se stesso. Tutti gli altri ministri cullavano l'illusione di poter mettersi in contatto con gli Alleati: egli mai, come mai volle procurarsi i passaporti, nè in febbraio, nè in marzo e neanche in aprile.

Magda, i sei bambini e la madre di Magda, la signora Berendt, vivevano nel castello della tenuta di Lanke, a nord-est di Berlino. A metà di marzo Joseph fece venire tutti nella casa sul Wannsee e non perchè i russi erano davanti a Lanke. Al suo stenografo il folle gerarca dettò infatti le seguenti parole: «Faccio trasferire la mia famiglia da Lanke in città. In ogni circostanza voglio rimanere a Berlino, vicino al mio Führer. E per impedire che io mai possa cambiare parere, ordino a Magda ed ai miei figli di venir qui, onde non poter più fuggire da Berlino».

Magda stessa non sapeva che cosa l'attendeva.

La segretaria di Goebbels, che ha fornito queste rivelazioni, dice in proposito: «Il 14 aprile Magda entrò per l'ultima volta nella città. Al vedere il bunker dello Zoo disse: «Anche se tutto diventa serio, ho qui preparata per me e i miei ragazzi un'abitazione...».

«Dobbiamo morire qui»

La nonna, sopravvissuta alla tragedia, precisa: «Il 19 aprile, alle 10 e mezza di sera, Goebbels chiamò al telefono Magda, nella casa dello Schwanenwerder (Wannsee), ordinando loro di raggiungerlo con i figlioli che in quel momento dormivano nei loro letti. Io rimasi. Intuii che non avrei mai più visto mia figlia nè i miei nipotini».

Perchè i bimbi non furono lasciati alla nonna? «E chi li avrebbe potuti nutrire oggi? Io non sono che una vecchia donna!», ha dichiarato tra scoppi di pianto la signora Berendt.

Il giorno successivo all'ordine vi fu la visita al bunker del Führer, per la ricorrenza del suo compleanno.

Prima, Joseph aveva parlato alla moglie ed ai figli dicendo loro che il capo aveva preparato una nuova arma mortale, di potenza indescrivibile. Era l'ultima ipocrisia.

Il 21 aprile è così ricordato nelle brevi note degli stenografi: «Al tramonto tutti i capi-rione di Berlino sono stati chiamati dal ministro per una conferenza... La confusione è così grande che per la prima volta ha dimenticato di dirmi di scrivere. La prima parte del discorso è così saltata... Goebbels dichiarò: «Io spero che voi tutti rimarrete ai vostri posti... Se dovesse accadere (e non precisò cosa, ma tutti lo sapevano) dobbiamo morire qui». Quindi proseguì il suo dire con tono arrabbiato e talvolta con voce lacrimevole».

Nel corso del pomeriggio erano giunti i segretari per le corse solite fuori Berlino. Egli li rimandò al giorno dopo, per la prima volta nella sua vita. Ad un reporter ordinò di preparare le valige, allo stenografo indicò una piccola ampolla bruna: «Sapete che cosa è? Acido prussico. Costa undicimila marchi. E' la morte più comoda. Una goccia fra i denti, e si cade come colpiti dal fulmine».

Il 22 aprile, di buon mattino, furono bruciati nel cortile tutti i documenti. La tragedia precipitava verso il finale.

Goebbels dettò allo stenografo per il suo diario: «Domani, se non capitoleranno altre cose, dichiarerò ufficialmente Berlino città aperta».

«Seguiremo il führer»

Le conferenze ministeriali erano sospese perchè i partecipanti non avevano più la possibilità di parteciparvi.

Il gerarca fece un discorsetto per radio alla popolazione. Lo stenografo riferisce: «Durante il discorso è esplosa una bomba proprio nelle vicinanze della casa, cosicchè i vetri delle finestre sono volati in mille scheggie e l'apparecchio trasmittente si è fermato. Goebbels tranquillo, mormorò: «Ora posso parlare in pace, non è vero?». Nessuno sapeva cosa replicare. Uno solo disse: «Per quel che mi riguarda, sarebbe meglio andar sotto».

Il ministro si rimise al microfono mentre scrosciavano le bombe. Chiese poi ai presenti esterrefatti: «Cosa credete, avrà udito alla radio lo scoppio delle bombe? Un bel rumore di fondo, non è vero?»

Dopo il pranzo, Joseph si mise a dormire. Tuonavano le artiglierie.

Verso le cinque uscì con la moglie ed i bimbi, su due automobili. Nessuno fu avvertito. Si seppe solo più tardi che era andato nel bunker della Reichskanzlei, da dove non avrebbe più fatto ritorno.

Scene di terrore tra il personale del ministero. Chi preparava pacchi, chi voleva scappare, chi restare, mentre cresceva il fragore degli scoppi delle bombe. Alla fine tutti persero la calma. Nessuno voleva esser catturato dai russi nella casa di Goebbels. Ad un tratto un reparto della «Volkssturm» occupò l'edificio e gli ultimi impiegati del Ministero della Propaganda si sparsero ai quattro venti.

La moglie del gerarca sapeva di dover morire e cercò il 22 ed il 23 di convincere il marito a mettere in salvo i bambini.

«Parto con te e torno per morire con te». La risposta che ebbe fu questa: «I bambini sono una parte di me. Io voglio perdere tutto quello che ho. Niente di me deve cadere nelle mani dei nemici».

L'attesa della morte durò dieci giorni. Hitler parlò più volte di suicidio, ma non vi si decideva mai. Finalmente il 1.o maggio il corpo del führer fu dato alle fiamme. Goebbels tenne un colloquio ai due o tre collaboratori rimasti e disse: «Il führer è morto. Io e mia moglie lo seguiremo stasera».

Al tramonto i pochi che ancora erano nel bunker, si concertarono per la fuga e comunicarono a Goebbels che per lui e la sua famiglia era stato riservato un «Panzer». Joseph scosse il capo: «La vita non mi interessa più».

Alle sette di sera l'adjutant Schwägermann, pur egli oggi tra i sopravvissuti, era nell'anticamera. Vide la signora Magda entrare nella stanza dove dormivano i piccoli. Ne uscì in lagrime alcuni minuti dopo, e disse a Schwägermann gettandogli nelle braccia: «Ho avvelenato i miei figli...».

Una tremenda esplosione

Poi si fece accompagnare dal marito. Goebbels rivelò a Schwägermann: «I generali hanno tradito il führer. Vado con mia moglie incontro alla morte. Mi bruceral. Va bene?».

Magda aggiunse: «Quando vedrete Harald ditegli che lo saluto tanto e che siamo andati insieme, noi due, alla morte...».

(Harald era il figlio da lei avuto in prime nozze).

Alle 20.30 Goebbels e Magda si portarono in giardino. Schwägermann era sulle scale. Un paio di minuti e l'aria fu lacerata da una esplosione.

L'adjutant accese con la benzina e ne irrorò i cadaveri (Magda era morta ingerendo il veleno). Poi appiccò il fuoco.

Alle 21 Schwägermann si metteva in salvo. Ma le salme non arsero, e il cadavere di Goebbels veniva trovato dai russi, che lo trascinarono impiccandolo alla Porta di Brandeburgo.

Il generale Zukov saputa la cosa, ordinò di liberare la spoglia.

Sulla fine di Goebbels la radio ed i giornali pubblicarono ampi particolari, ma nessuno in Germania credette alla morte del genio malefico. Era stato quello l'ultimo insegnamento della sua propaganda: «Non credere a nessuno» e i berlinesi, non credettero per molto tempo.

Nikola Stern.

Il Giro all'attacco di Passo Mauria (m. 1295)

Tutti insieme a S. Daniele del Friuli

Ronco con una costola rotta resiste in gara da Bari - Trattative per il Tour

(Da uno dei nostri inviati)

Cioppo, martedì sera.

Ieri sera non c'era troppa animazione per Vittorio Veneto: tutti si eran ritirati presto negli alberghi, e, mentre i corridori riposavano, i tecnici delle varie squadre stendevano a tavolino piani audaci di battaglia con toni concitati e sommessi. Sono finalmente arrivate le Dolomiti. Per decidere il «Giro», per dar la sveglia agli atleti addormentati.

C'era anche un leggero accostamento per Paris, negli ambienti delle varie Case, in attesa delle decisioni circa il reclamo contro Bresci per il cambio di macchina con Barisone nell'attesa di Treviso.

Una errata interpretazione del regolamento, in verità non troppo chiaro in questo punto, aveva indotto Ferrario a denunciare il fatto, nella speranza che la pretesa infrazione [illegible] della «Welter» venisse punita con una penalizzazione sul tempo (si diceva perfino due minuti in meno) il che avrebbe permesso ad Ortelli di migliorare automaticamente la sua posizione nei confronti di Bresci.

Il reclamo è stato respinto dalla Giuria ed i minuti, Ortelli e gli altri, dovranno guadagnarseli con le proprie gambe sulle montagne che ci si parano dinanzi.

La Benotto, secondo la moda di quest'anno, ha minacciato [illegible] il ritiro dell'intera squadra [illegible] ma anche questa è stata una tempesta in un bicchier d'acqua. Ortelli, Ronconi e compagni erano al traguardo di partenza, pronti ad assumere la fatica che dovrà portarli assieme agli altri ciclisti a Pieve di Cadore.

Elemento essenziale della tappa è il Passo Mauria (metri 1295) quinto traguardo della montagna, e quel che più conta posto a soli 28 chilometri dall'arrivo.

Durante la notte è caduta una leggera acquerugiola e questa pioggia ha molto rallegrato corridori e seguito perchè renderà meno polverose le strade.

Mentre si svolgono gli ultimi preparativi per la partenza apprendiamo che molto probabilmente il percorso della Pieve - Trento, cioè della tappa chiave di dopodomani, sarà modificato, sostituendo il Passo Sella a quello di Costalunga, la cui strada non è in condizioni di buona transitabilità. E' in vista anche la abolizione della tappa di Lugano per le difficoltà di transito delle vetture e dei bagagli e di disponibilità di valuta. Essa sarebbe sostituita da una molto meno impegnativa fatica: una giornata di riposo sabato a Brescia.

Partiamo da Vittorio Veneto alle 9,14, lasciando Bof indisposto, ma portando con noi il miracoloso Ronco, che si trascina con una costola fratturata e due incrinate. Dopo una breve scappata di Bevilacqua, si fila a passo svelto e regolare sulla più bella strada che abbiamo trovato sin qui.

I 36 km. che ci portano a Pordenone sono fatti alla media di 34,500. Segue la nostra anche Guerra, che è venuto per vedere le due tappe dolomitiche, ma anche per partecipare alla riunione che avrà luogo domani fra i delegati degli organizzatori del Giro di Francia, il collega Tillier, il presidente dell'U.V.I. ed i membri della commissione tecnica per decidere sulla partecipazione italiana al Tour.

Hanno già manifestato il desiderio di essere inclusi nella squadra Ronconi e Bresci che dovrebbero essere i capisquadra, Bizzi e Conte che ne sarebbero i veloci, Cottur, [illegible], Pasquini, Menon e Martini.

E' assolutamente escluso la partecipazione di Coppi e dei bianco-celesti, mentre Bartali aspetta di conoscere le condizioni finanziarie per decidersi. [illegible]

Una rinfrescatina al volo, prima di affrontare le salite. (Foto Moisio)

Gli organizzatori avrebbero inoltre proposto che la squadra fosse guidata da Guerra; [illegible]

Al Bivio per Codroipo lasciamo la strada asfaltata e prendiamo quella che risale la valle del Tagliamento, polverosa e inghiaiata.

Siamo a San Daniele alle 11,40. Nessun distacco notevole fra [illegible].

Giuseppe Ambrosini

1295
PASSO MAURIA
Tolmezzo
PIEVE DI CAD.
KM 200
S. Daniele
Pordenone
VITTORIO VEN.

Le ultime arringhe al processo di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Si è ripreso stamane, alla Corte di Assise ordinaria, il processo per il duplice delitto di Quattordio e per [illegible] Procuratore generale, nella sua requisitoria [illegible] e tre gli imputati la pena di morte.

Evidentemente, il Pubblico accusatore non ha prestato molta fiducia alla perizia psichiatrica che riconosce all'imputato Giuseppe Bruni la semi-infermità mentale e lo ha ritenuto pienamente responsabile, alla stregua del Candiani e dei Pelati.

In favore dei Pelati, che ancora una volta si è proclamato innocente ed ha lanciato un disperato appello al Bruni scongiurandolo di dire la verità, parla, mentre telefoniamo, il suo difensore avv. Ballestrero. Probabilmente stasera si avrà già la sentenza dell'appassionante processo.

In Francia si parla di stato d'assedio

Prima di adottare la grave decisione Ramadier chiederà alla Camera l'approvazione del provvedimento e un voto di fiducia - I viaggiatori dell'Espresso del Sempione in arrivo da Milano costretti a scendere con le valigie a 18 km. da Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, martedì sera.

Gli scioperi entrano oggi in una fase decisiva. Su richiesta dei sindacati, il Presidente del Consiglio riceverà stamane, alle 9.30, una delegazione della Federazione dei Ferrovieri, mentre il Ministro Lacoste riceverà alle 10,30 una delegazione dei lavoratori del gas e della elettricità.

Il Consiglio dei Ministri di ieri sarebbe stato molto animato. Secondo *Franc Tireur*, venne presa in considerazione l'eventualità di uno sciopero dei trasporti stradali, la cui Federazione si riunirà stamane. E' noto che essa ha già invitato i propri aderenti a non ostacolare in nessun modo lo sciopero delle ferrovie. Ma i ministri avrebbero pure prospettato un ritorno dei comunisti nel Governo, altrimenti una dimissione. Venne deciso, in definitiva, che il signor Ramadier farebbe oggi una dichiarazione all'Assemblea Nazionale.

In qual senso si svilupperà la situazione? I signor Jouhaux e Franchot, che si trovavano a Praga per la riunione della Federazione sindacale mondiale, sono tornati precipitosamente a Parigi.

La tensione aumenta, infatti, in tutti i settori. Lo sciopero è ricominciato anche nelle centrali elettriche e in quelle del gas.

Il dibattito di oggi all'Assemblea Nazionale può avere ripercussioni gravissime. Il signor Ramadier vorrebbe evitare, per risolvere il problema degli scioperi, decisioni draconiane, come la mobilitazione e la requisizione, a meno che — egli precisò ieri — non sia compromesso il vettovagliamento.

Secondo *Liberation*, però le misure esaminate dal Presidente del Consiglio assieme ai suoi colleghi socialisti, dopo la seduta del Consiglio dei Ministri di stanotte, andrebbero eventualmente fino allo stato d'assedio. E' probabile, però, che prima di adottare una tale decisione Ramadier chiederà l'approvazione della Camera, alla quale chiederebbe pure di rinnovargli la fiducia.

Le conseguenze per la Francia dello sciopero dei ferrovieri si aggravano ogni giorno.

Si segnala che il «Symplon-Express», proveniente da Milano, era riuscito miracolosamente a percorrere buon tratto del percorso, grazie alla diplomazia di alcuni capi stazione, i quali avevano fatto vedere che si trattava di un treno speciale, in cui si trovano soltanto stranieri. Ma, quando l'espresso giunse presso Villeneuve St. Georges, a 18 km. da Parigi, i picchetti di sciopero furono irriducibili e non vollero ascoltare nessun ragionamento. Costrinsero i viaggiatori a scendere con le loro valige e a proseguire con mezzi propri.

Il problema finanziario, che impedì al governo di dare una rapida soluzione al conflitto dei ferrovieri, si porrà inoltre a breve scadenza in altri settori.

Due importanti conferenze finanziarie, tenutesi successivamente ieri ed avant'ieri, avrebbero concluso che le circostanze si prestano male, data l'assenza di un'atmosfera di fiducia, al lancio di un prestito. Il ricorso all'inflazione sarebbe quindi inevitabile.

Loris Mannucci

Non saranno molto pratici, ma la ragazza riesce ugualmente a richiamare l'attenzione sui suoi alti zoccoli di sughero...

I Balcani

Situazione oscura, ma l'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca esclude che la Russia pensi seriamente alla guerra

Londra, martedì sera.

L'*Associated Press* dirama da Washington che ieri sera, mentre il Presidente Truman si accingeva a partire per il Canadà, l'ex-ambasciatore americano a Mosca, parlando della situazione internazionale, ha fatto importanti dichiarazioni riportate stamane ampiamente da tutti i giornali.

L'ambasciatore ha escluso che gravi sul mondo una imminente minaccia di guerra.

«Il Primo ministro sovietico Stalin e il Cremlino — ha affermato il diplomatico — non osano nè oseranno fare la guerra a noi e ai nostri amici, perchè sanno che per il momento gli Stati Uniti sono molto più forti dell'Unione Sovietica e di tutti i suoi satelliti presi assieme. Se i russi ritenessero di essere i più forti ci attaccherebbero».

Da Budapest si annuncia per altro che la Russia per la terza volta avrebbe risposto negativamente alla richiesta anglosassone di fornire i documenti di giustificazione dei recenti gravi avvenimenti ungheresi.

Per quanto riguarda l'Austria, dove i comunisti starebbero procedendo all'accantonamento di forti quantitativi di armi e munizioni, l'*United Press* apprende da fonte diplomatica che il Governo degli S. U. non ha alcuna intenzione di permettere che essa faccia la stessa fine dell'Ungheria.

Al Dipartimento di Stato si dichiara di essere al corrente di preparativi russi per assumere il controllo della piccola nazione danubiana.

Intanto il Cancelliere austriaco Figl ha smentito ufficialmente l'intenzione a lui attribuitagli di volersi dimettere per procedere a un allargamento del Gabinetto con la inclusione dei comunisti.

Radio Mosca ha dato questa notizia di un decreto del Soviet Supremo che dichiara tradimento contro lo Stato e spionaggio la diffusione di segreti militari, comprese le informazioni relative ai metalli rari (leggi uranio) e quelle concernenti le forze armate, la mobilitazione delle riserve, le comunicazioni, le opere difensive e i piani finanziari.

Da Ankara, infine, si informa che la missione aerea militare americana, dopo avere ultimato i suoi studi nella regione posta tra Ankara e la frontiera orientale, si recherà domani in quella occidentale per la costruzione e l'equipaggiamento di aerodromi.

Accuse a Badoglio del generale Carboni

Roma, martedì sera.

Si è riaccesa la polemica sulle oscure pagine della mancata difesa di Roma. Al centro è il generale Carboni con le sue accuse contro colleghi e superiori.

Oggi è la volta del maresciallo Badoglio.

Il gen. Carboni, già capo del servizio informazioni e comandante militare di Roma nelle tragiche giornate del 1943, in una lettera pubblicata da un quotidiano del pomeriggio, afferma che Badoglio odiò e perseguitò sempre gli altri Marescialli.

Rivela oggi il Carboni che, durante il periodo di Brindisi, Graziani aveva fatto sapere di essere desideroso di passare le linee per mettersi al servizio del re, a patto però che gli fosse data piena garanzia di non essere punito per essersi in precedenza dichiaratamente e così rumorosamente schierato a fianco di Mussolini.

Nella sua denunzia il gen. Carboni arriva a dire che Badoglio ne fu gongolante e consigliò al re di farlo venire.

«Facciamolo pure venire — sarebbero state le sue parole. — Una volta qui lo fucileremo».

Ma Vittorio Emanuele sarebbe insorto contro tale proposta.

Di grande interesse sono pure alcune dichiarazioni fatte ai giornalisti dalla giovane attrice cinematografica Mariella Lotti, alla quale, nel settembre del '43 si sarebbe presentato il gen. Carboni per chiedere di nasconderlo nella sua abitazione.

La Lotti afferma che effettivamente il Carboni si recò da lei ad Ascoli, ma che per tutta risposta lo invitò ad andarsene subito, ammettendo così che egli si sia spogliato degli abiti militari nella sua abitazione.

«La diva di Ascoli con la quale il gen. Carboni flirtava — ha concluso Mariella Lotti — non ero io. La conosco e non posso farne il nome».

Ma torniamo al gen. Carboni. La lunga lettera con la quale reitera le sue accuse si sofferma ancora una volta sul famoso memoriale che costò la vita a Cavallero. Egli sostiene che la sua dimenticanza sulla scrivania ministeriale al momento del trasferimento del Governo a Brindisi, fu deliberatamente voluta dal Badoglio. E insinua infine che il vecchio Maresciallo, nel caso che la fuga a Brindisi non fosse riuscita, aveva deliberato, col figlio dott. Mario, di fare liberare Mussolini da Campo Imperatore, mentre il figlio, rimasto a Roma, avrebbe intavolato trattative coi tedeschi.

Assassinata?

L'oscura fine di una donna trovata annegata ad Intra

Intra, martedì sera.

La donna rinvenuta cadavere nelle acque presso l'imbarcadero d'Intra, è stata identificata per certa Albertina Maestri, abitante a Cannobio e moglie di un brigadiere di finanza che si trova a Genova. Sulla sua fine le prime indagini non hanno approdato ad alcuna conclusione: nè a quella del suicidio nè a quella, che si ritiene la più plausibile, dell'assassinio. La misera spoglia presentava le vesti parzialmente strappate come se avesse subìto delle violenze.

Si è perciò molto propensi, specie nel popolino, ad accreditare la ipotesi secondo la quale la signora Maestri, fermatasi a pernottare per ragioni non ancora conosciute nella sala d'aspetto del nostro imbarcadero, si sarebbe trovata ad aver che fare con sconosciuti aggressori coi quali dovette lottare così da perdere sul luogo una scarpa e lasciare anche sul posto tracce di sangue.

La contessa Molli Visconti suicida a Gardone Riviera

Brescia, martedì sera.

Alla pensione Bellaria di Gardone Riviera, dove aveva preso alloggio da qualche tempo, la contessa Molli Amalia in Visconti, di anni 43, da Milano, è stata trovata nella sua camera in preda a fortissimi dolori viscerali e in condizioni allarmanti.

I sanitari dell'ospedale di Salò che l'hanno accolta, avvertirono subito la gravità del caso. La contessa Visconti si era avvelenata, per sua stessa confessione, ingerendo un forte quantitativo di pastiglie sonnifere e l'azione del veleno aveva ormai portato a termine la sua opera funesta, tanto che, nella notte, la contessa cessava di vivere.

PIANTO MATERNO

... rettangolo di terra come se lo volesse forare con gli occhi, mentre due farfalle vi volano e rivolano sopra. Silenzio. Non un alito nell'afa del mattino caldo... Il medico lo ha voluto portare a Torino da un professore. Gli hanno guardato dentro con una macchina, gli hanno visto i polmoni... i polmoni rovinati dalle botte... Il medico ogni tanto passava a vederlo: «Su, su, allegro, va già meglio». Lui diceva di sì con la testa, sorrideva persino, ma non ci credeva: lo sapeva che andava peggio. Il suo dispiacere più grande era di non poter più lavorare. Non ci resisteva: gli mancava la forza, e tornava su emorio dal campo dove suo padre vangeva a sedersi sul panchetto fuori dell'uscio. Delle ore ci stava su quel panchetto, a testa bassa, povera anima, che gliela si vedeva sulla faccia quello che gli passava per la mente... Poi il letto se lo prese, e non si alzò più...

A un tratto la paura d'aver fatto tardi la riscuote: basta che il suo uomo non sia già tornato dal paese... Si alza un poco stordita, si segna, torna al cancello, esce... Girato il canto della chiesuola, s'incontra con una delle sue parti che viene dal paese. Sa, povera donna anche lei, perchè c'è andata: ci va tutte le domeniche.

— E ben, Rosina, avete notizie?

— Niente, niente, non sanno niente. Ah, cara la mia donna, se sapeste cosa vuol dire... Da quando mi hanno detto quella parola, *disperso*, non s'è saputo più niente di lui. Sarà vivo? sarà morto? Guardate, delle volte ho fin paura che sia ancora vivo, perchè se è vivo chi sa quanto male gli fanno al mio Battistino... Non c'è ora che non ci pensi... Alle volte di notte mi sveglio che mi pare d'averlo sentito chiamare «mamma», ma proprio la sua voce, come se gridasse dal male... Ah, credete, Maddalena, non ne posso proprio più... Sono al punto, guardate, che vi invidio la vostra disgrazia: almeno voi sapete che il vostro figliuolo non patisce più... ». — E continua la strada senza pensare a salutare la comare che s'è fermata al cancelletto del suo podere, stupita che ci possa essere una disgrazia peggiore della sua.

Carlo Bernardi

Un maggiore del "Sim,, alla Corte d'Assise

CRONACA CITTADINA

Diciotto famiglie da stamane senz'acqua

La prima casa in Torino cui viene applicato il provvedimento deciso dalle Società erogatrici

I risultati della diffida delle Società erogatrici d'acqua ai padroni di casa morosi incominciano a farsi sentire. Al palazzo di corso Re Umberto 34, di proprietà del dott. Vitale, abitante in via Massena 44, stamane è stata tolta l'acqua dal personale della Soc. Acqua Potabile. E, come era da prevedersi, a farne le spese è stata la popolazione: le 18 famiglie — tanti sono gli inquilini — che abitano lo stabile.

Il casegglato è in fermento per la gravità del provvedimento inatteso e giudicato inopportuno per molteplici ragioni. Si fa infatti notare, che mentre sono tutti gli inquilini indistintamente a dover sopportare le conseguenze del mancato pagamento delle bollette arretrate da parte del dott. Vitale, molte famiglie, precisamente in numero di dieci, hanno provveduto regolarmente a versare al padrone di casa le somme richieste per il consumo dell'acqua. Gli altri nove inquilini, d'altra parte, lamentano il fatto che il dott. Vitale non abbia voluto accondiscendere al criterio di ricevere l'importo commisurato all'effettivo consumo, avendo stabilito un "tot" per alloggio. Ora, dicono gli interessan-...

...lative al meccanismo di calcolo delle quote spettanti alle donne e ai minori. Si è stabilito di uniformarsi alle deliberazioni che saranno prese in merito a Milano.

E' accertato intanto che la contingenza per gli uomini superiori ai 20 anni — per il bimestre giugno-luglio — sarà così calcolata: complessivamente lire 535 al giorno, di cui lire 104 conglobate con la paga base e lire 431 a titolo di effettiva indennità.

Per le donne superiori ai 20 anni il criterio dell'Unione industriali segue quello stabilito dagli accordi interconfederali e già applicati a Roma: complessive L. 447,80 di cui lire 78,80 passate nella paga base e lire 378 come indennità. La nostra Camera del Lavoro richiede invece che venga osservato il nuovo criterio di percentuali fissato dalla Camera di Milano, il che porterebbe ad una ventina di lire in più.

Le medesime divergenze esistono anche per l'indennità spettante ai minori.

Festa benefica

Per iniziativa della Croce Rossa, la quale deve provvedere in questo momento a molte necessità, avrà luogo stasera alla Rotonda Moda del Valentino una festa danzante. I biglietti sono ad invito.

Si è aperto ieri al pubblico il «Giardino di lettura» Geisser al Valentino. (Foto Moisio)

LA BOTTEGA DELL'ANTIQUARIO

Il fermo del dott. Monteu

Tre quadri del pittore Lupo venduti - L'artista ha presentato denuncia per appropriazione indebita

Su indicazione degli agenti ... — anche secondo la denunzia — il Monteu rispondeva da allora evasivamente alle richieste del pittore, asserendo di essere in continue trattative per la vendita. E passava così quasi un anno, fino a quando il Lupo venne a sapere che le sue opere erano state vendute, e ne vide anzi qualcuna esposta in gallerie di amici.

Comprendendo di essere stato truffato, rivolse ancora un ultimo avvertimento all'antiquario, pregandolo di regolarizzare la situazione. Ma, andata a vuoto anche questa richiesta, denunciava il Monteu che veniva fermato.

Condannato a tre anni

E' comparso stamane in Corte d'Assise ... Diagone fu Bartolomeo, imputato di tre distinte rapine commesse nel marzo dello scorso anno. ... Il P. M. ha richiesto la condanna a 6 anni e 6 mesi. La Corte, accogliendo le tesi dell'avvocato difensore Luigi Corrado ha accordato le attenuanti generiche e del valore lieve condannando l'imputato a 3 anni di reclusione.

Implccata a una trave

E' stato rinvenuto alle 10,30 sotto un portico della frazione di San Candido di Moriondo, impiccato ad una trave, il corpo di Francesca ... Caselli, di anni 79, da Pino Torinese. Le autorità non hanno ancora potuto appurare se trattasi di suicidio o delitto. Il marito interrogato dai carabinieri non ha saputo dare spiegazioni. La morte risale a circa trentasei ore.

Si avvelena col sonnifero

Con gravi sintomi di avvelenamento è stata ricoverata all'ospedale San Giovanni, verso le ore 0,45 di stamane, tale Gemma Zala in Casalegno, fu Giuseppe, abitante in via S. Chiara 8, di anni 48.

La Zala era accompagnata da ... che l'aveva soccorsa; secondo il racconto di questa, ella aveva ingerito poco prima, nell'intento di trovare sonno, una forte dose di barbiturici, che avevano provocato un grave avvelenamento. E' stata ricoverata con prognosi riservata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 27,9; minima 19,9; umidità media 66 %. Temperatura alle ore 8 di stamane: 21,1.

Previsioni: tempo stazionario, salvo nel settore nord-occidentale, dove si avrà un progressivo aumento della nebulosità, con qualche formazione a carattere temporalesco verso sera.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA D'ARTE CIGALA

Via Roma 255 bis - Tel. 40-535

Questa sera, dalle 21 alle 24, settima interessantissima tornata d'asta dove andrà disperso al maggior offerente tutto quanto apparteneva del patrimonio artistico della N. D. Contessa Skoberné Wroński. Dirigerà la vendita il noto perito d'arte di Milano signor CESARE GATTI.

RIUNIONI SPORTIVE

GINNASTICA, v. Magenta 11, ore 21: Serata in onore della squadra di Rugby Campione d'Italia. Tutti i soci e sportivi sono invitati ad intervenire.

In carcere il rapinatore ma i ladri dove sono?

La rapina, avvenuta l'altra notte in via Castelnuovo, è un dramma che si complica e che non è ancora giunto all'epilogo. E' stato arrestato il rapinatore, Lino Capuzzo, percosso e ferito da un centinaio di persone, richiamate dalle grida di Faustina Murachelli, la donna aggredita; ma si cercano ancora i ladri.

La Murachelli, come si ricorda, aveva 50 mila lire nella borsetta che le era stata rubata dal Capurro. Questi giunto sulla strada era stato assalito da sconosciuti che lo percuotevano a sangue. Nel trambusto la borsa gli era caduta in terra e quando ritornò nelle mani della proprietaria, vi mancavano 30 mila lire, rubate — forse come compenso — da qualcuno di quelli che erano accorsi sul posto.

Famiglie sofferenti per l'olio brasiliano

I componenti di numerose famiglie, domiciliate in via Nizza 361, sono state colpite la scorsa notte da acuti dolori viscerali, seguiti da dissenteria.

La causa del male è da ricercarsi nell'olio di vaselina, il cosiddetto olio brasiliano, che è stato acquistato nella drogheria di via Nizza 361.

Arrestato un bandito amico di Giuliano

Un pericolosissimo bandito siciliano, rifugiatosi nella nostra città dove si riteneva perfettamente al sicuro, è stato ieri tratto in arresto, con una brillante operazione, dai Carabinieri della Stazione Moncenisio.

Si tratta di tale Pecoraro Giuseppe fu Tommaso, di anni 37, colpito da mandato di cattura sotto diverse imputazioni per attività svolta in Sicilia: rapine, grassazioni, furti, e soprattutto per un tentato omicidio a scopo di rapina, nella persona di un ricco commerciante di Altafonte, in provincia di Palermo.

Il pericoloso delinquente faceva parte di una banda di undici persone, in stretto contatto con gli uomini del famigerato «Giuliano»: ed in combutta con quelli aveva organizzato tutto un intenso sfruttamento della zona, imponendo taglie e spargendo il terrore.

La banda era stata in questi ultimi tempi costretta a sciogliersi per sfuggire alle incessanti retate dei Carabinieri. Uno dei principali componenti, il Pecoraro, venne a rifugiarsi a Torino, prendendo alloggio in via Barbaroux 36. Qui si sentì talmente tranquillo, che dopo circa un mese di indisturbata permanenza, tentò di regolarizzare la sua posizione di torinese adottivo, facendosi iscrivere all'anagrafe.

Fu un errore che lo perdette: poichè la lista dei nuovi iscritti, venne controllata dai Carabinieri di Moncenisio, che riconobbero nel nome del Pecoraro quello del pericoloso pregiudicato segnalato dalla polizia siciliana.

Nel 1° doloroso anniversario della morte del compianto

Cav. Uff. Giuseppe Dutto

sarà celebrata giovedì 12 giugno alle ore 8, una Messa in suffragio nella Chiesa di S. Alfonso (Campidoglio). La Moglie, figlia e sorella, con immutato dolore, ringraziano coloro che si uniranno nella preghiera.

IL PROCESSO DELLE TUTE

Oggi parla il P. M.

... Antonio De Sabbato, capo della divisione personale al ministero delle comunicazioni, riferisce che l'acquisto delle «tute» non fu una iniziativa od un capriccio di Fano, ma costituì una necessità che si impose all'amministrazione in conseguenza delle richieste del personale.

P. M. — E quanto furono pagate?

— Intorno alle 1100 lire

— Oltre 200 lire in meno di quelle fornite dagli imputati — commenta il P. M.

— E' incontestabile — interviene l'avv. Barosio — ma bisogna aggiungere che queste «tute», acquistate dall'amministrazione attraverso l'Unione Sarda, erano comprensive di un furto.

Il cav. De Paccos, direttore provinciale delle Poste a Torino, riferisce che la locale direzione compartimentale non intervenne in alcun modo nella stipulazione del contratto. Essa fu soltanto depositaria della merce fornita dalle Rappresentanze generali e passò poi a smistarla fra le varie direzioni compartimentali. Il signor Alessandro Piacentini è comproprietario delle Rappresentanze generali di cui è direttore l'Orefice. Fu questi a prospettare l'affare delle «tute».

E' la volta ora del comandante Arrigo Hosti, direttore centrale della Compagnia «Italcable». Anche questa impresa dovette acquistare nel secondo semestre '45 una partita di «tute» per il proprio personale. Gli indumenti furono acquistati presso una ditta di Torino e un'altra di Roma ed i prezzi oscillarono fra le 1900 e le 2000 lire.

— Parecchio di più — osserva l'avv. Barosio — di quanto le abbiano fatte pagare gli imputati.

— Probabilmente — interviene il P. M. — si trattava di merce diversa e certo migliore.

Ma di questa opinione non è il teste, cui vengono rammostrati i tipi di «tute» in sequestro. In un caso e nell'altro si trattava di tipi «standard» e di tessuti autarchici. E la sfilata antimeridiana dei testi si chiude con la deposizione dell'avv. Attilio Paccos, amministratore delegato del Gruppo Sip, il quale fa l'elogio dell'ing. Carrara come tecnico e come uomo.

Avv. Fiasconaro — Poichè i carabinieri affermano nei loro verbali che il Carrara percepiva fra assegni e stipendi circa due milioni all'anno, vuol dirci il teste quale era il trattamento economico reale?

— Lo stipendio lordo mensile era di 48 mila lire.

Oggi parlerà il P. M.

BORSA

Il mercato è oggi assai debole. L'apertura trova prezzi medio inferiori agli ultimi ... durante tutta la riunione si verifica una sensibile discesa, accentuata specialmente all'inizio e alla chiusura. ... I titoli di Stato appaiono fermi con particolare rilievo per i buoni del tesoro. Il dopo borsa, dopo una nuova punta di debolezza, pare leggermente più fermo.

Diritti ...

Da oggi le azioni Terni sono trattate ex-cedola pagabile in ragione di lire 37 per azione.

Mercato libero delle valute: sterlina oro ...; dollaro carta ...; franco svizzero 101-105; franco francese ...

Cambi ufficiali: Londra ...; New York ...; Svizzera ...

Titoli	9	10	Titoli	9	10
Ren.'02	71 75	71 75	Snaigl.	4000	4100
Red.3½	81.25	80 50	Nebiol.	3950	3300
» f. c.	81 50	81 50	Lisol	2000	1700
Red.3½	72 75	72 50	Mont.	3000	2800
» f. c.	73 75	73 25	Finsid.	2570	2200
Ren.5%	93 40	93 —	Ilva	1500	1350
» f. c.	93 50	92 70	Pirelli	1185	980 —
Red.5%	92 25	92 50	Thema	33.300	18.780
» f. c.	93 50	92 50	Olr	4500	5800
B.T.5%	83 25	85 50	Ichiap	1525	1275
» f. c.	83 30	83 50	Anic	2340	2000
Im.49	97 —	96 675	Raon.	940 —	910 —
» 50 I	95 25	96 —	Mon.p	2700	2500
» 50 II	94 90	95 70	M.ct.	2255	1970
» 51	95 —	95 75	Zucch	2400	2000
» 51 4	89 60	90 —	Unica	1120	980 —
Big.49	98 95	98 75	Carl.It	3200	2500
» 50 5	94 50	95 10	Burgo	5300	4800
Fer5	315 —	315 —	Fornit	2800	2350
Ist 4½	455 —	455 —	Torof.	1800	1750
Elf 4½	480 —	487 —	M.A.I.	11.500	11.[illegible]
Irm4½	1050	1050	Sicilia	35.000	29.[illegible]
Irc 4½	1400	1350	Valdar	4500	[illegible]
Ter4½	380 —	385 —	Mar.F.	4000	[illegible]
»5½ 31	330 —	330 —	Sete	2475	[illegible]
»5½ 37	335 —	350 —	Sarie	170 —	165 —
S.Paol	475 —	476 —	Forme	860 —	675 —
» 3,5	425 —	425 —	Sipro	1900	1900

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17,30: Parata di ritornelli - 17,55: Concerto del violoncellista Pietro Grossi - 18,30: Da lontano d'avventura - 19: Giro d'Italia - 19,15: Ogni musica ha la sua storia; la danza, da «La Giara», di Casella, a cura di Massimo Mila - 19,30: Orchestra Armonioso - 19,40: La voce dei lavoratori - 20,30: «Tumulti» ... di Gherardo Gherardi - 21: Stagione lirica della R.A.I.: «La Vestale» melodramma in 3 atti di Stefano de Jouy ...

RETE ROSSA: ore 17,30: ...

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21: Totò: «Ma se ci toccano nel nostro debole...». Ultima recita.

MICHELOTTI 21: Danilo e Adriana Gabrielli «Artefice magico».

GALLERIA CIGALA, v. Roma 255 bis. Tel. 40-535. Oggi ore 21-24: 7a tornata Asta della seconda parte patrim. artistico N. D. Skoberné.

CLUB LA FLORIDA: giovedì 12, alle 21, inaugurazione del terrazzo danze piazza Solferino ang. via Santa Teresa. - Orchestra Cusaro.

AND-EN-CIEL Dancing nel parco e nella taverna (Pavesio e Dopà). Attrazioni. Ristorante. T. 682-323

CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. Orch. Franchi. Ristor. ... Pullman p. dal Dim.

GIARDINO DANZE MODA: ore 21 Attrazioni Orch. Gimelli-Allegretti.

GRAN BAITA Fenoglio, Terrazza-Chalet Valentino. 21-5 Danze attr.

EDEN DANZE p. Statuto ang. v. A. Nota T. 44-765. 21 Orch. Kamer

S. GIORGIO Valentino. Ristorante ore 21 Orch. Valdemar. T. ...

URANIA DANZE (c. IV Novembre ...): ore 21: Orchestra Alva.

ROTONDA DANZE MODA: ore 21 Orch. Baleon. Canta A. Dorier.

ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 90. Orch. Gaminello. Ore 21.

LA SERENELLA: 21 Orch. Morabo Cantano L. Aurora, O. Boccardo.

CHALET (Val.) 21 orch. G. Majetta.

ASTRA DANZE v. R. Pio 6, ore 21

MONTE CAPPUCCINI Danze 21-24

MOLA DANZE (P. Pellecina) ore 21

7 DANZE (S. Donato 62): ore 21

LE PERROQUET (Gallo 16). Tratt.

URANIA DANZE
Corso IV Novembre 116
Domani, mercoledì 11
SERATA DELLE ELIBEE
con sorteggio premi agli intervenuti - Alcuni cantanti della RAI di Torino partecipano con i loro migliori successi.
Carlo Alva ed i suoi solisti nel loro ritmi e canzoni ...

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO «Eugenia Grandet» dal romanzo di Balzac. A. Valli. U. 20

ASTOR: «Nasce una stella» Janet Blair, Don Ameche.

CORSO: «Onde insanguinate» con George Raft, Claire Trevor, Signe Hasso.

F. NUOVA «Anime selvagge». a. 10

VITTORIO VENETO: «Una ragazza per bene». Deanna Durbin.

RADIUM: Spie all'Equatore. Var.

OLIMPIA: «L'erede di Mortaigne».

ROMANO: «Ultima carrozzella» e rivista «Lo sa tutta Torino».

MICHELOTTI: «0-7 Tassì». Ore 21

LUX: «Il castello di Dragonwyck» W. Huston, V. Price, G. Langan

IMPERIALE: «Le tre spie». Varietà

ITALIANO: «Avvenne domani».

FREJUS sp. 19: «Non tradirmi» con me» Greta Garbo. Varietà.

Colosseo Ciò che si chiama amore

PIEMONTE: Allarme a Gibilterra

MODERNO Nei bambini e il perseo

SPEZIA: «Nuovo orizzonte».

ASTRA: Festival di Charlot. sp. 16

EXCELSIOR: «Giorni perduti».

TITANIA Dono di primavera. Var.

DORIA: «Morte nera». Due film.

APOLLO: «Spia di Damasco».

ODERA: «Ritorno alla gloria».

LUCENTO: La signora del venerdì

ROMA: «Volto di donna».

IMMINENTE AL VITTORIA
UNA MOGLIE IN PIU'
E' un film refrigerante, una delle commedie di più gustosa realizzazione brillante. La timidezza di un misogino, la sbarazzina e spregiudicata audacia di una donnina tutto pepe, danno a *Una moglie in più* le caratteristiche delle più serene, congegnate dalla magica sapienza registica di un maestro: *John M. Stahl*.
UNA MOGLIE IN PIU'
è un film *20th Century Fox* con
Monty WOOLLEY - Gracie FIELDS
Laird Cregar - Alan Mowbray
Melville Cooper - Una O' Connor

Cinema TORINO
DOMANI
Non dirmi addio
Una palpitante vicenda con
MAUREEN O'HARA
JOHN PAYNE
e CONNIE MARSHALL
Produzione *20th Century-Fox*
Il locale più fresco di Torino

DOMANI all'AMBROSIO
IL BANDITO SENZA NOME
con un soggetto nuovo
John HODIAK — Nancy GUILD — Richard CONTE

TEATRO CARIGNANO
Da domani a domenica 15 ore 21 la Compagnia del Teatro Quattro Fontane di Roma presenta
«E lui dice...»
Satira musicale in 2 tempi ...

FILIPPO BURZIO
Direttore

EDIZIONE GIRO D'ITALIA NUOVA **EDIZIONE GIRO D'ITALIA**

STAMPA SERA

TORINO Anno I - Numero 47 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni dal 40-943 al 40-949

MARTEDÌ 10 - MERCOLEDÌ 11 Giugno 1947 — L. 10

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961) — Prezzi per mm. altezza ... Abbonamenti ... [illegible]

Di fronte a un'opposizione violenta

De Gasperi svelerebbe "fatti e circostanze,,

Prime dichiarazioni alla Camera sulla politica del Governo - Nitti parlerà domani - Accesi contrasti fra i partiti

ROMA, martedì sera.

La «tregua fra i partiti», che il presidente del Consiglio ha invocato ieri nel corso della sua esposizione alla Costituente, per poter attuare il programma di emergenza, non pare sia destinata a diventare un fatto compiuto ed anzi stamane i contrasti più accesi si delineavano fra i partiti, molti dei quali non nascondevano il loro imbarazzo.

Il dibattito sulle comunicazioni del Governo si è iniziato oggi. Il primo dei 57 oratori è Meuccio Ruini.

Ruini, del gruppo parlamentare misto fa una chiara analisi della situazione finanziaria, in rapporto alla esigenza di sincronizzare la nostra politica [illegible] con quella dei Paesi che intendono cooperare alla nostra ricostruzione.

Praticamente Ruini ritiene efficiente il programma governativo.

Segue l'on. Foà, del gruppo di centro-sinistra, contrario ma non troppo.

Nitti, per il cui discorso vivissima è l'attesa, parlerà domani.

Forse chi accenderà il fuoco delle polveri sarà soltanto Saragat, sottoposto alla simultanea pressione dei democristiani e dei comunisti.

Fino ad allora non sapremo se i 52 voti dei socialisti autonomistici, ai quali si aggiungeranno assai probabilmente i circa quaranta dei gruppi repubblicani, demolaburista e azionista, saranno bianchi o contrari: è superfluo aggiungere che se saranno bianchi il Governo De Gasperi potrà navigare tranquillo, almeno nelle acque di Montecitorio.

Il gruppo dell'«uomo qualunque» non ha fatto buon viso ai «quattordici» punti sul programma del nuovo Ministero.

Per Nenni «quello attuale è il tipico Gabinetto Facta o Kerenski». Non si sa se farà il gioco dell'estrema destra o dell'estrema sinistra, ma è destinato a creare un conflitto che la democrazia cristiana non è in grado di dominare.

«La piazza è difficile da dominare, osserva Nenni, e metterla in moto non è consigliabile per [illegible], ma meno di tutti per De Gasperi».

Il dramma dei nenniani è evidente: essi non possono fare macchina indietro; Nenni disse che «questo è un Governo da rovesciare subito». Ma votando contro esprimono il dissenso per un programma in buona parte e'aborato da uno di loro: il Morandi.

Più grosso di tutti, però, è il dramma che sembra maturare nell'ambito comunista.

Sembra che se la loro opposizione a De Gasperi dovesse essere violentissima, il leader democristiano si vedrebbe costretto a rendere noti al Paese «fatti e circostanze», che elencò a Togliatti nel misterioso conciliabolo a tre a palazzo della Consulta.

Allora Togliatti sbianca in volto e dice di soprassedere. Il che De Gasperi ha fatto. Ma fino a quando?

A Montecitorio, in sostanza, si respira l'aria di una battaglia strana, di cui non si conoscono tutte le armi più o meno segrete e i cui contendenti si mimetizzano (un giornale qualunquista ha scritto oggi che De Gasperi vuole realizzare un programma di sinistra con nomi della destra), una battaglia che presenta infine schieramenti mobili.

De Gasperi è alla ricerca di collaboratori anche fra i nemici, appella dei «cobelligeranti», proprio come avvenne durante la ultima guerra.

Nel quadro di queste dense giornate, si inserisce infine la visita fatta stamane dal Guardasigilli on. Grassi al Capo dello Stato.

L'on. Grassi ha sottoposto alla firma di De Nicola un progetto che autorizza il Governo a presentare all'Assemblea un disegno di legge per la proroga dei poteri all'Assemblea stessa.

La data indicata dal provvedimento, che sarà oggi presentato all'on. Terracini, è quella del 15 settembre.

OGGI E DOMANI

Strategia

La terra è diventata piccola, così piccola che è matura per un solo padrone. Invece sono ancora due, padroni dinamici, vigili, sospettosi ed in tiro fra di loro. A Parigi si è lo sciopero dei ferrovieri. Un editoriale del "Figaro", intitolato "Guerra dei nervi", ne spiega il perchè: "mentre l'antagonismo tra il mondo anglosassone e quello sovietico diventa più aspro, posti di osservazione o di controllo nel Governo francese assumono un'importanza capitale per l'U.R.S.S. Tutto si lega. Le panetterie chiuse a Parigi o lo sciopero dei ferrovieri sono ormai elementi della strategia intercontinentale".

Sipari

Il dr. Schumacher, capo del governo tedesco a Berlino, ha affermato in un discorso: "Vi è un sipario di ferro nella zona orientale e un altro di seta che ci occulta la vista innanzi alle zone occidentali. Noi tedeschi riceviamo poche calorie ed i nostri occhi sono diventati così deboli che non vediamo più nulla nel resto del mondo".

Gettoni

"Nei giochi in famiglia accade sovente — scrive il Journal de Genève — che un giocatore vince con tale costanza che accaparra tutti i gettoni. Allora, perchè il gioco possa continuare, deve benevolmente ridistribuirli. Siamo giunti a questo punto. Gli S. U. devono decidersi a ridistribuire i loro gettoni, altrimenti il gioco non può continuare".

g. d. b.

Joe Louis, il campione mondiale dei pesi massimi, è diventato padre. La sua consorte, Marva Trotter Louis, gli ha regalato l'altro ieri un vispo negretto.

Il Giro è arrivato a Pieve di Cadore

La "prima,, delle Dolomiti vinta in volata da Bartali

Tutti insieme fino a Tolmezzo - Corrieri riprende la caccia ai premi intertappa - Si parla del Tour

Il Traguardo di P. Mauria (m. 1295) a Martini

(Per radio a "Stampa Sera,,)

Pieve di Cadore, mart. sera.

Quasi allegra stamane la carovana con i giri intorno a Bartali e Coppi, binomio dell'interesse concentrato.

Fausto era tranquillo: «Per me, oggi è ancora una giornata calma». Bartali, dal canto suo si è limitato a dire, quasi a smentita delle voci che circolano sul suo precario stato di salute: «Sto benone, io. Ci rivedremo a Pieve».

C'era anche un leggero nervosismo per l'aria, negli ambienti delle varie Case, in attesa delle decisioni circa il reclamo contro Bresci per il cambio di macchina con Barisone all'altezza di Treviso.

Il reclamo è stato respinto. Elemento essenziale della tappa è il Passo Mauria (metri 1295) quinto traguardo della montagna, e quel che più conta posto a soli 80 chilometri dall'arrivo.

Mentre si svolgono gli ultimi preparativi per la partenza apprendiamo che molto probabilmente il percorso della Pieve - Trento, cioè della «tappa chiave» di dopodomani, sarà modificato, sostituendo il Passo Sella a quello di Costalunga, la cui strada non è in condizioni di buona transitabilità. E' in vista anche la abolizione della tappa di Legnano per le difficoltà di transito delle vetture e dei bagagli e di disponibilità di valuta.

Essa sarebbe sostituita da una molto meno impegnativa fatica: una giornata di riposo sabato a Brescia.

Partiamo da Vittorio Veneto alle 9,14, lasciando Bof indisposto, ma portando con noi il miracoloso Ronco, che si trascina con una costola fratturata e due incrinate. Dopo una breve scappata di Bevilacqua, si fila a passo svelto e regolare sulla più bella strada che abbiamo trovato sin qui.

I 30 km. che ci portano a Pordenone sono fatti alla media di 34,300. Segue la corsa anche Guerra, che è venuto per vedere le due tappe dolomitiche, ma anche per partecipare alla riunione che avrà luogo domani fra il delegato degli organizzatori del Giro di Francia, il collega Tillet, il presidente dell'U.V.I. ed i membri della commissione tecnica per decidere sulla partecipazione italiana al Tour.

Hanno già manifestato il desiderio di essere inclusi nella squadra Ronconi e Bresci che dovrebbero esserne i caposaldi, Bizzi e Conte che ne sarebbero i velocisti, Cottur, Decan, Pasquini, Menon e Martini.

E' assolutamente esclusa la partecipazione di Coppi e dei bianco-celesti, mentre Bartali aspetta di conoscere le condizioni finanziarie per decidersi. Credo di poter prevedere che egli non troverà di suo gusto i patti che gli saranno sottoposti.

Cominciano le forature: i primi ad essere appiedati sono Introzzi e Servadei, che però rientrano subito. Anche Toccaceli fora.

Sono le 12,45 quando ci appare Tolmezzo. Siamo in città alle ore 13.08. Vince il traguardo Corrieri. Rifornimento abbondante e via [illegible] i monti.

A Osoppo, dopo le disastrose strade di pianura, ritroviamo l'asfalto. La strada ormai sarà bella fino a Tolmezzo, dove giungeremo alle 13.30 senza scosse e senza gravi avvenimenti.

Durante il controllo-rifornimento Leoni ad un certo momento fugge ma è prontamente ripreso.

Agguantato Leoni, parte a fondo Zanazzi Renzo che in breve prende 300 metri al gruppo. Anche lui però è ben presto raggiunto.

La battaglia però sulle prime rampe della salita che porta al Passo della Mauria è ormai scatenata.

Gli uomini della «Legnano» come se agissero ad un comando, tirano come dannati, ma Coppi non perde di mira Bartali e tutti e due tengono d'occhio Ortelli e Ronconi.

Zanazzi Renzo intanto è ripartito in un nuovo tentativo di fuga, seguito da Brotto. Ma questi cede presto sotto la azione del «legnanista» e ad Ampezzo (Km. 146) è riassorbito dal gruppo condotto da Coppi, seguito da Bartali e Ronconi.

Ad Ampezzo Zanazzi è transitato con 1'15" di vantaggio sul gruppo, che è ormai ridotto a 17 uomini.

Sulla salita di Forni di Sotto, che precede quella della Mauria, dal gruppo fuggono prima Leoni, poi Biagioni e Martini, che dopo un brillante inseguimento, a Forni di Sopra, raggiungono Zanazzi. I quattro scalano così assieme l'aspra salita.

I passaggi sul Traguardo del Passo della Mauria avvengono nel seguente ordine:

1. Martini (Welter) alle ore 14,54; 2. Leoni a 5"; 3. Biagioni a 5"; 4. Bartali a 1'; 5. Coppi, Ortelli, Bresci, Ronconi, Maes, Cecchi tutti insieme a Bartali.

Nella discesa Bartali con un inseguimento poderoso riesce ad agguantare i tre fuggitivi.

Successivamente Coppi e Ronconi raggiungono i primi quattro e con essi s'involano verso il traguardo di Pieve di Cadore.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. **BARTALI Gino (Legnano), che compie i 200 Km. della Vittorio Veneto-Pieve di Cadore in ore 6,07';**
2. **Coppi, a ruota;**
3. **Leoni, a 150 metri;**
4. **Martini;**
5. **Biagioni;**
6. **Ronconi; 7. Crippa; 8. Bresci; 9. Cecchi.**

La classifica generale resta sostanzialmente immutata.

Bartali conserva la maglia rosa.

CLASSIFICA DEL G. P. DELLA MONTAGNA (dopo il traguardo di Passo Mauria: 1.o Bartali p. 15; 2.o Coppi p. 9; 3.o Corrieri p. 7; 4.o Conte e Martini p. 5; 6.o Pagliazzi, Bevilacqua, Bresci e Leoni

Il pugilatore Minelli vittorioso a New York

New York, martedì sera.

Il pugilatore italiano Luigi Minelli ha superato nettamente ai punti sulla distanza delle otto riprese l'americano Norman Rubio di Albany, in un incontro disputato alla «Queensdor Arena» di New York.

La Società Ginnastica festeggerà stasera la propria squadra di Rugby che ha conquistato quest'anno il titolo di campione italiano.

La tragedia di Goebbels

Magda entrò nella camera dei piccoli e uscendone disse: "Ho avvelenato i miei figli,, poi raggiunse il marito e con lui si diede la morte. "Niente di me deve cadere in mano dei nemici,, aveva ordinato il folle gerarca, ma le fiamme non arsero il suo corpo, che venne impiccato alla Porta di Brandeburgo

(Nostro servizio speciale)

Zurigo, martedì sera.

La morte per il fanatico Goebbels venne a lenti passi, portata dall'onda degli eserciti avanzanti d'ogni lato verso il cuore della Germania. Quando l'ora stava per suonare, il dottore della propaganda cominciò a preoccuparsene e a perdere quella euforia datagli dalla assoluta fede nella vittoria.

Un genio... incompreso

Era un giorno del gennaio 1945. Negli uffici riservati della radio, pioggia di notizie dal fronte che crollava. Goebbels se ne turbava e non appariva dominarsi. Per la prima volta, presente la segretaria, disse parole gravi: «All'apprendere simili cose, esclamò, ci si domanda se non sarebbe meglio pensare fin da ora a sopprimere la propria famiglia».

Tornato a casa, continuò con la segretaria Fritsche: «Non ho nessuna voglia di vivere in una Germania dominata dai quaccheri. E neppure voglio che vivano i miei figli, in un'epoca nella quale portare il mio nome significherà portare una macchia».

Ma la crisi di sconforto non durò a lungo. Ci fu un momento in cui le bombe cessarono di cadere sulla capitale, e allora fu udito affermare: «Dopo la guerra andrò in America. Là sanno apprezzare un genio della propaganda».

L'ottimismo lo accompagnò fino alle ultime settimane, quando l'edificio del suo ministero continuava a rimanere in piedi, tra la rabbia dei berlinesi, nonostante i tappeti di bombe seminati dagli alleati. Finchè a metà marzo venne la fine: uno scroscio immenso ed il palazzo crollò.

Goebbels si trasferì, coi suoi collaboratori, nella propria abitazione, alla Porta di Brandeburgo. Mancava la luce, e tutto, nell'aria, preannunciava il disastro. I vetri delle finestre oscurati da striscie di carta, le quotidiane conferenze si svolgevano al chiarore delle oscillanti fiammelle di poche candele.

Quando Joseph apprese la morte di Roosevelt, esultò di speranza. Erano le undici di sera, e arrivava dal fronte, lontano due ore di automobile dalla capitale. I collaboratori lo attendevano sulla porta. «C'è il miracolo che aspettavamo», gridò scendendo. E subito si mise a parlare di Federico il Grande, che all'ultimo [illegible] era stato salvato dalla catastrofe dalla morte della Zarina Elisabetta. Si attaccò al telefono e parlò concitatamente con Hitler.

Goebbels avrebbe potuto mettere in salvo la famiglia e se stesso. Tutti gli altri ministri cullavano l'illusione di poter mettersi in contatto con gli Alleati: egli mai, come mai volle procurarsi i passaporti, nè in febbraio, nè in marzo e neanche in aprile.

Magda, i sei bambini e la madre di Magda, la signora Berendt, vivevano nel castello della tenuta di Lanke, a nord-est di Berlino. A metà di marzo Joseph fece venire tutti nella casa sul Wannsee e non perchè i russi erano davanti a Lanke. Al suo stenografo il folle gerarca dettò infatti le seguenti parole: «Faccio trasferire la mia famiglia da Lanke in città. In ogni circostanza voglio rimanere a Berlino, vicino al mio Führer. E per impedire che io mai possa cambiare parere, ordino a Magda ed ai miei figli di venir qui, onde non poter più fuggire da Berlino».

Magda stessa non sapeva che cosa l'attendeva.

La segretaria di Goebbels, che ha fornito queste rivelazioni, dice in proposito: «Il 11 aprile Magda entrò per l'ultima volta nella città. Al vedere il bunker dello Zoo disse: «Anche se tutto diventa serio, ho qui preparata per me e i miei ragazzi un'abitazione...».

«Dobbiamo morire qui»

La nonna, sopravvissuta alla tragedia, precisa: «Il 19 aprile, alle 10 e mezza di sera, Goebbels chiamò al telefono Magda, nella casa dello Schwanenwerder (Wannsee), ordinandole di raggiungerlo con i figlioli che in quel momento dormivano nei loro letti. Io rimasi. Intuii che non avrei mai più visto mia figlia nè i miei nipotini».

Perchè i bimbi non furono lasciati alla nonna? «E chi li avrebbe potuti nutrire oggi? Io non sono che una vecchia donna!», ha dichiarato tra scoppi di pianto la signora Berendt.

Il giorno successivo all'ordine vi fu la visita al bunker del Führer, per la ricorrenza del suo compleanno.

Prima, Joseph aveva parlato alla moglie ed ai figli dicendo loro che il capo aveva preparato una nuova arma mortale, di potenza indescrivibile. Era l'ultima ipocrisia.

Il 21 aprile è così ricordato nelle brevi note degli stenografi: «Al tramonto tutti i capi-rione di Berlino sono stati chiamati dal ministro per una conferenza... La confusione è così grande che per la prima volta ha dimenticato di dirmi di scrivere. La prima parte del discorso è così agitata... Goebbels dichiarò: «Io spero che voi tutti rimarrete ai vostri posti... Se dovesse accadere (e non precisò cosa, ma tutti lo sapevano) dobbiamo morire qui». Quindi proseguì il suo dire con tono arrabbiato e talvolta con voce lacrimevole».

Nel corso del pomeriggio erano giunti i segretari per le corse solite fuori Berlino. Egli li rimandò al giorno dopo, per la prima volta nella sua vita. Ad un reporter ordinò di preparare le valige, allo stenografo indicò una piccola ampolla bruna: «Sapete che cosa è? Acido prussico. Costa undicimila marchi. E' la morte più comoda. Una goccia fra i denti, e si cade come colpiti dal fulmine».

Il 22 aprile, di buon mattino, furono bruciati nel cortile tutti i documenti. La tragedia precipitava verso il finale.

Goebbels dettò allo stenografo per il suo diario: «Domani, se non capiteranno altre cose, dichiarerò ufficialmente Berlino città aperta».

«Seguiremo il führer»

Le conferenze ministeriali erano sospese perchè i partecipanti non avevano più la possibilità di parteciparvi.

Il gerarca fece un discorsetto per radio alla popolazione. Lo stenografo riferisce: «Durante il discorso è esplosa una bomba proprio nelle vicinanze della casa, cosicchè i vetri delle finestre sono volati in mille scheggie e l'apparecchio trasmittente si è fermato. Goebbels tranquillo, mormorò: «Ora posso parlare in pace, non è vero?». Nessuno sapeva cosa replicare. Uno solo disse: «Per quel che mi riguarda, sarebbe meglio andar sotto».

Il ministro si rimise al microfono mentre scrosciavano le bombe. Chiese poi ai presenti esterrefatti: «Cosa credete, sarà stato udito alla radio lo scoppio delle bombe? Un bel rumore di fondo, non è vero?»

Dopo il pranzo, Joseph si mise a dormire. Tuonavano le artiglierie.

Verso le cinque uscì con la moglie ed i bimbi, su due automobili. Nessuno fu avvertito. Si seppe solo più tardi che era andato nel bunker della Reichskanzlei, da dove non avrebbe più fatto ritorno.

Scene di terrore tra il personale del ministero. Chi preparava pacchi, chi voleva scappare, chi restare, mentre cresceva il fragore degli scoppi delle bombe. Alla fine tutti persero la calma. Nessuno voleva essere catturato dai russi nella casa di Goebbels. Ad un tratto un reparto della «Volkssturm» occupò l'edificio e gli ultimi impiegati del Ministero della Propaganda si sparsero ai quattro venti.

La moglie del gerarca sapeva di dover morire e cercò il 22 ed il 23 di convincere il marito a mettere in salvo i bambini.

«Parto con un aereo e torno per morire con te». La risposta che ebbe fu questa: «I bambini sono una parte di me. Io voglio perdere tutto quello che ho. Niente di me deve cadere nelle mani dei nemici».

L'attesa della morte durò dieci giorni. Hitler parlò più volte di suicidio, ma non vi si decideva mai. Finalmente il 1.o maggio il corpo del führer fu dato alle fiamme. Goebbels tenne un colloquio il due e tra collaboratori rimasti e disse: «Il führer è morto. Io e mia moglie lo seguiremo stasera».

Al tramonto i pochi che ancora erano nel bunker, si concertarono per la fuga e comunicarono a Goebbels che per lui e la sua famiglia era stato riservato un «Panzer». Joseph scosse il capo: «La cosa non mi interessa più».

Alle sette di sera l'adjutant Schwägermann, pur egli oggi tra i sopravvissuti, era nell'anticamera. Vide la signora Magda entrare nella stanza dove dormivano i piccoli. Ne uscì in lagrime alcuni minuti dopo, e disse a Schwägermann [illegible] nelle braccia: «Ho avvelenato i miei figli».

Una tremenda esplosione

Poi si fece accompagnare dal marito. Goebbels rivelò a Schwägermann: «I generali hanno tradito il führer. Vado con mia moglie incontro alla morte. Ma bruceraci. Va bene?».

Magda aggiunse: «Quando vedrete Harald ditegli che lo saluto tanto e che siamo andati insieme, noi due, alla morte...».

(Harald era il figlio da lei avuto in primo nozze).

Alle 20,30 Goebbels e Magda si portarono in giardino. Schwägermann era sulle scale. Un paio di minuti e l'aria fu lacerata da una esplosione.

L'adjutant accorse con la benzina e ne irrorò i cadaveri (Magda era morta ingerendo il veleno). Poi appiccò il fuoco.

Alle 21 Schwägermann si metteva in salvo. Ma le salme non arsero, e il cadavere di Goebbels veniva trovato dai russi, che lo trascinarono impiccandolo alla Porta di Brandeburgo.

Il generale Zukov saputa la cosa, ordinò di liberare la spoglia.

Sulla fine di Goebbels la radio ed i giornali pubblicarono ampi particolari, ma nessuno in Germania credette alla morte del genio nazista. Era stato quello l'ultimo insegnamento della sua propaganda: «Non credere a nessuno» e i berlinesi, non credettero per molto tempo.

Nikola Stern.

Così fu trovato dai russi il cadavere di Goebbels.

In Francia si parla di stato d'assedio

Prima di adottare la grave decisione Ramadier chiederà alla Camera l'approvazione del provvedimento e un voto di fiducia - I viaggiatori dell'Espresso del Sempione in arrivo da Milano costretti a scendere con le valigie a 18 km. da Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, martedì sera.

Gli scioperi entrano oggi in una fase decisiva.

I delegati della federazione nazionale dei ferrovieri sono stati ricevuti stamane a Palazzo Matignon. All'uscita i giornalisti hanno cercato d'intervistare il segretario della federazione, Tournemain, ma questi si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Il Consiglio dei Ministri di ieri sarebbe stato molto animato. Secondo *Franc Tireur*, venne presa in considerazione l'eventualità di uno sciopero dei trasporti stradali, la cui Federazione si riunirà stamane. E' noto che essa ha già invitato i propri aderenti a non ostacolare in nessun modo lo sciopero delle ferrovie. Ma i ministri avrebbero pure prospettato un ritorno dei comunisti nel Governo, altrimenti una dimissione. Venne deciso, in definitiva, che il signor Ramadier farebbe oggi una dichiarazione all'Assemblea.

In qual senso si svilupperà la situazione? I signor Jouhaux e Franchot, che si trovavano a Praga per la riunione della Federazione sindacale mondiale, sono tornati precipitosamente a Parigi.

La tensione aumenta, infatti, in tutti i settori. Lo sciopero è ricominciato anche nelle centrali elettriche e in quelle del gas.

Il dibattito di oggi all'Assemblea Nazionale può avere ripercussioni gravissime. Il signor Ramadier vorrebbe evitare, per risolvere il problema degli scioperi, decisioni draconiane, come la mobilitazione o la requisizione, a meno che — egli precisò ieri — non sia compromesso il vettovagliamento.

Secondo *Libération*, però le misure esaminate dal Presidente del Consiglio assieme ai suoi colleghi socialisti, dopo la seduta del Consiglio dei Ministri di stanotte, andrebbero eventualmente fino allo stato d'assedio. E' probabile, però, che prima di adottare una tale decisione Ramadier chiederà l'approvazione della Camera, alla quale chiederebbe pure di rinnovargli la fiducia.

Le conseguenze per la Francia dello sciopero dei ferrovieri si aggravano ogni giorno.

Si segnala che il «Symplon Express», proveniente da Milano, sia riuscito miracolosamente a percorrere buon tratto del percorso, grazie alla diplomazia di alcuni capi stazione, i quali avevano fatto vedere che si tratta di un treno speciale, in cui si trovano soltanto stranieri. Ma, quando l'espresso giunse presso Villeneuve St. Georges, a 18 km. da Parigi, i picchetti di sciopero furono irriducibili e non vollero ascoltare nessun ragionamento. Costrinsero i viaggiatori a scendere con le loro valige e a proseguire con mezzi propri.

Il problema finanziario, che impedì al governo di dare una rapida soluzione al conflitto dei ferrovieri, si porrà inoltre a breve scadenza in altri settori.

Due importanti conferenze finanziarie, tenutesi successivamente ieri ed avant'ieri, avrebbero concluso che le circostanze si prestano male, data l'assenza di un'atmosfera di fiducia, al lancio di un prestito. Il ricorso all'inflazione sarebbe quindi inevitabile.

Loris Mannucci

Non saranno molto pratici, ma la ragazza riesce ugualmente a richiamare l'attenzione sui suoi alti zoccoli di sughero...

Accuse a Badoglio del generale Carboni

Roma, martedì sera.

Si è riaccesa la polemica sulle oscure pagine della mancata difesa di Roma. Al centro è il generale Carboni con le sue accuse contro colleghi e superiori.

Oggi è la volta del maresciallo Badoglio.

Il gen. Carboni, già capo del servizio informazioni e comandante militare di Roma nelle tragiche giornate del 1943, in una lettera pubblicata da un quotidiano del pomeriggio, afferma che Badoglio odiò e perseguitò sempre gli altri Marescialli.

Rivela oggi il Carboni che, durante il periodo di Brindisi, Graziani aveva fatto sapere di essere desideroso di passare le linee per mettersi al servizio del re, a patto però che gli fosse data piena garanzia di non essere punito per essersi in precedenza dichiaratamente e così rumorosamente schierato a fianco di Mussolini.

Nella sua denuncia il gen. Carboni arriva a dire che Badoglio ne fu consenziente e consigliò al re di farlo venire.

«Facciamolo pure venire — sarebbero state le sue parole. — Una volta qui lo fucileremo».

Ma Vittorio Emanuele si oppose inorridito contro tale proposta.

Di grande interesse sono pure alcune dichiarazioni fatte ai giornalisti dalla giovane attrice cinematografica Mariella Lotti, alla quale, nel settembre del '43 si sarebbe presentato il gen. Carboni per chiedere di nasconderlo nella sua abitazione.

La Lotti afferma che effettivamente il Carboni si recò da lei ad Arsoli, ma che per tutta risposta lo invitò ad andarsene subito, smentendo così che egli si sia spogliato degli abiti militari nella sua abitazione.

«La diva di Arsoli con la quale il gen. Carboni flirtava — ha concluso Mariella Lotti — non sono io. La conosco e non posso farne il nome».

Ma torniamo al gen. Carboni. La lunga lettera con la quale reitera le sue accuse si sofferma ancora una volta sul famoso memoriale che costò la vita a Cavallero. Egli sostiene che la sua dimenticanza sulla scrivania ministeriale al momento del trasferimento del Governo a Brindisi, fu deliberatamente voluta dal Badoglio. E insinua infine che il vecchio Maresciallo, nel caso che la fuga a Brindisi non fosse riuscita, aveva deliberato, col figlio dott. Mario, di fare liberare Mussolini da Campo Imperatore, mentre il figlio, rimasto a Roma, avrebbe intavolato trattative coi tedeschi.

ULTIME DI CRONACA

Un uomo e una donna accoltellati da un bruto

Alle 14,30 di oggi, un grave fatto di sangue ha fatto accorrere la «Celere» al caseggiato di via Saluzzo 83.

Qui gli inquilini erano in orgasmo per la tragedia che si era svolta da pochi istanti, preceduta da violente urla di alterco, nell'abitazione di tale Giovanni Algelli, di anni 43.

E' questi un uomo conosciuto già in precedenza come incline alla violenza che viveva separato dalla moglie da quattordici anni: due mesi fa, si riconciliavano tornando a vivere assieme.

Convivenza in verità piuttosto agitata, poichè non mancavano i litigi quotidiani a mettere in allarme i coinquilini.

Finchè oggi pomeriggio, un urlo agghiacciante li traeva dalla calma ora pomeridiana.

Accorreva per primo nell'alloggio dell'Algelli tale Leone Eustachio, di anni 64, il quale cercava di porre pace tra i coniugi. Il marito, che già aveva afferrato un coltello per aggredire la moglie, si rivolgeva contro il nuovo venuto. Nasceva così una terribile lotta, nella quale l'Eustachio subiva una grave ferita al braccio, con lo stacco quasi completo della mano.

L'uomo cadeva a terra svenuto, perdendo molto sangue. Il bruto, preso dalla furia, si avventava sulla moglie, che aveva invano tentato di nascondersi dietro un mobile che la colpiva con due coltellate alla schiena.

La contessa Molli Visconti suicida a Gardone Riviera

Brescia, martedì sera.

Alla pensione Bellaria di Gardone Riviera, dove aveva preso alloggio da qualche tempo, la contessa Molli Amalia in Visconti, di anni 43, da Milano, è stata trovata nella sua camera in preda a fortissimi dolori viscerali e in condizioni allarmanti.

I sanitari dell'ospedale di Salò che l'hanno accolta, avvertirono subito la gravità del caso. La contessa Visconti si era avvelenata per una storia confessione, ingerendo un forte quantitativo di pastiglie sonnifere e l'azione del veleno aveva ormai portato a termine la sua opera, funesta tanto che, nella notte, la contessa cessava di vivere.

Assassinata?

L'oscura fine di una donna trovata annegata ad Intra

Intra, martedì sera.

La donna rinvenuta cadavere nelle acque presso l'imbarcadero d'Intra, è stata identificata per certa Albertina Maestri, abitante a Cannobbio e moglie di un brigadiere di finanza che si trova a Genova. Sulla sua fine le prime indagini non hanno approdato ad alcuna conclusione: nè a quella del suicidio nè a quella, che si ritiene la più plausibile, dell'assassinio. La misera spoglia presentava le vesti parzialmente strappate come se avesse subito della violenza.

Si è perciò molto propensi, specie nel popolino, ad accreditare la ipotesi secondo la quale la signora Maestri, fermatasi a pernottare per ragioni non ancora conosciute nella sala d'aspetto del nostro imbarcadero, si sarebbe trovata ad aver che fare con sconosciuti aggressori coi quali doveva lottare così da perdere sul luogo una scarpa e lasciare anche sul posto traccie di sangue.